

Servizi segreti, una governance networked tra agenzie e aziende

Intelligence Gestione

Antonio Teti

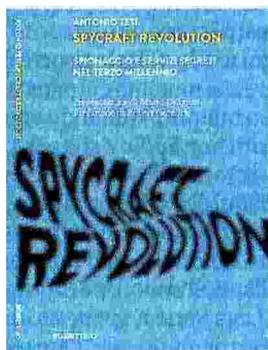
Se l'interazione collaborativa tra i servizi segreti e le aziende private ha prodotto innegabili vantaggi ai Governi soprattutto sul piano dell'innovazione tecnologica, resta pur sempre problematica la questione della corretta comprensione, da parte dei contractors, dell'importanza della cultura dell'intelligence e della tutela della riservatezza dei dati trattati. L'identificazione della migliore soluzione che possa garantire un allineamento tra i due "attori" dell'Intelligence Community è ancora oggetto di studi e serrati dibattiti su scala internazionale. Cionondimeno alcune proposte sono già su alcuni tavoli di lavoro. Una di queste è quella della Virtual Networked Intelligence Community, una singolare proposta che suggerisce un prototipo innovativo basato sull'adozione di un modello organizzativo per la governance dell'intelligence di tipo "networked", ovvero fondato sulla collaborazione tra molteplici e variegati protagonisti del mondo dell'intelligence.

In altri termini, il modello prevede la strutturazione di un organismo in cui si sviluppi una intensa e fattiva collaborazione tra le agenzie di intelligence governative, le organizzazioni che operano nel settore della ricerca scientifica, le università, i think tank e le aziende pubbliche e private, con una particolare attenzione rivolta alle start-up che possono fornire un supporto in termini di

innovazione tecnologica. È un approccio ampiamente sperimentato da tempo da alcune agenzie di intelligence, come il Mossad. È un modus pensandi et operandi che non si limita alla mera assimilazione di tecnologie o servizi forniti dall'appaltatore di turno, ma che si basa sull'adozione di un modello di interazione pubblico-privato di tipo aziendale, quindi reattivo, adattabile, innovativo e scalabile, che può diventare un formidabile concorrente strategico soprattutto per i migliori talenti del settore, nonché per le aziende private fornitrici di servizi per l'intelligence. Come hanno osservato numerosi sostenitori della riforma dell'IC, «la comunità dei servizi segreti ha bisogno almeno della stessa flessibilità delle società

IN LIBRERIA

Pubblichiamo un estratto del libro di Antonio Teti, «Spycraft revolution. Spionaggio e Servizi segreti nel terzo millennio», Rubbettino, 262 pp, euro 18,00



private. È probabile che molti dei suoi requisiti in materia di informazioni specializzate cambino rapidamente. Il mandato di servizio civile tradizionale è probabilmente adatto solo ai dipendenti con le competenze più generali e a lungo termine».

Poiché uno studio sulla privatizzazione dell'intelligence ha suggerito che «la forza dell'intelligence non governativa si basa in parte sul suo elevato grado di flessibilità operativa, un minimo bisogno di accondiscendenza della politica, un livello più elevato di efficienza e spesso un migliore ritorno sugli investimenti», una struttura dinamicamente collaborativa che prevede una imprescindibile fusione di intenti e di obiettivi di partner diversi, può consentire di snellire le inefficienze della burocrazia statale, mitigando, nel contempo, le deviazioni di approccio all'intelligence tipiche e naturalmente riscontrabili nelle aziende private, capitalizzando, tuttavia, le qualità intrinseche che offrono i fornitori non governativi. Il sistema proposto, secondo Darpa, darebbe la possibilità di realizzare un "virtual intelligence program" in grado di accelerare e facilitare l'agenzia per la conduzione di progetti di ricerca avanzata per la Difesa e l'assunzione di personale. (...)

Certamente il modello Darpa di "networked government" può rivelarsi non adatto o risolutivo per molte funzioni routinarie dell'intelligence, purtuttavia offre un potenziale modello di riferimento per la creazione di una struttura innovativa per la conduzione di talune attività, soprattutto per quelle che richiedono soluzioni identificabili a brevissimo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA